

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 10	L. 5.50	L. 3.—
" " a domicilio	" 27	" 11.50	" 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	" 34	" 13.50	" 6.50

Per l'estero le spese di posta in più
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque.
fuori " Sette.
Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 3 Luglio 1881.
Cialdini.

È confermata da molte parti la notizia delle dimissioni di Cialdini dal posto di ambasciatore italiano a Parigi, e si aggiunge che le dimissioni vennero accettate.

Non è d'uopo risalire alle origini di questa definitiva risoluzione, poiché sono da tutti conosciute. Però un giudizio assoluto sulla condotta di quel diplomatico, e sulla parte, ch'egli ebbe negli ultimi avvenimenti, sarebbe prematuro, e noi, abituati a trattare con imparzialità uomini e cose, manteniamo anche in questa occasione la nostra riserva.

È certo che il Cialdini ebbe la disgrazia di legare il suo nome ad uno dei periodi meno fortunati per l'Italia, e di essersi, forse anche senza sua colpa, esposto ad umiliazioni, che ormai sono registrate a neri caratteri negli annali della nostra diplomazia, e che non si potranno così facilmente cancellare. L'Egitto, Tunisi e Marsiglia, sono tre pagine, che vorremmo poter lacerare dal libro, dove sta scritta la storia delle nostre relazioni colla Francia, e il nome del Cialdini va inseparabilmente confuso in quelle pagine. Forse nessun altro diplomatico avrebbe potuto, come non lo ha potuto lui, cambiare il corso degli avvenimenti, e l'avervi associato il suo nome non è che una di quelle dure fatalità, che spesso s'incontrano nella vita, e alle quali è impossibile sottrarsi.

È smentito che alle dimissioni di Cialdini si collegino altri movimenti nella rappresentanza diplomatica dell'Italia presso le Corti d'Inghilterra

e di Pietroburgo. Menabrea e Nigra resteranno al rispettivo loro posto, e non si penserà che a sostituire il Cialdini a Parigi con altro diplomatico.

La stella di Gambetta.

La fortuna, questa volubile Dea, che ha circondato finora il Gambetta di tutte le sue lusinghe, pare decisa proprio ad abbandonarlo. Dopo lo scacco sullo scrutinio di lista, dopo quello sulle modificazioni del regolamento militare, il pretendente borghese ne ha subito un terzo dalla Camera riguardo agli affari dell'Algeria, sui quali egli avea cercato di promuovere una inchiesta in odio ad Alberto Grévy, fratello del presidente della Repubblica. La Camera si è invece mostrata molto indulgente per il governatore dell'Algeria, lasciando così a nudo tutta l'animosità personale di chi avea provocato l'inchiesta.

Decisamente la stella di Gambetta è molto vicina al suo tramonto.

Un assassinio in America.

Un dispaccio transatlantico annunzia l'attentato commesso contro il Presidente della Repubblica degli Stati Uniti, Garfield, il quale restò ferito, pare gravemente, per un colpo di fucile tiratogli da un individuo che non era stato ammesso nel consolato.

Il cenno laconico di un telegramma non può fornire dati sufficienti per fare considerazioni sull'attentato. Dobbiamo quindi restringerci a riprovarlo con orrore, convinti una volta di più che l'assassinio politico non s'arresta dinanzi alle forme di governo, ma segue il suo feroce istinto tanto nelle monarchie quanto nelle repubbliche.

UN GOVERNO FORTE E IL MINISTERO DEPRETIS-ZANARDELLI

Nella seduta del 22 giugno, il presidente del Consiglio, annunziando alla Camera, con cinica disinvoltura, il voltafaccia suo e dell'on. Zanardelli sulla questione dello scrutinio di lista, ebbe l'audacia, ingenua audacia, di alludere alle circostanze gravissime attuali, le quali devono ispirare ai partiti abnegazione e concordia, onde il governo nazionale sia forte ed autorevole.

Il concetto che nelle questioni in cui è impegnato l'onore nazionale non debbano farsi distinzioni di partito fu sostenuto più volte da noi, che considerammo sempre da un punto di vista esclusivamente patriottico i grandi problemi connessi colla dignità, col credito, coll'interesse dell'Italia nel mondo.

L'appello del capo del gabinetto al patriottismo dei partiti, era, però, nella seduta del 22 giugno, un'artificio rettorico, indegno della serietà del governo e della gravità del momento.

Imperocchè, il ministro ricorreva a quell'eccitamento, nell'atto medesimo in cui alla forza morale dell'ente governo egli recava il più fiero dei colpi,

quello che porviene dalla più sfacciata delle incoerenze e dalla più evidente delle contraddizioni.

Meno che mai poteva l'on. Depretis tenere in quell'istante l'elevato linguaggio del patriottismo, imperocchè meno che mai meritavano in quel momento fede le sue enfatiche parole.

Un governo forte, moralmente e politicamente, è necessario all'Italia; tutti lo invocano, e non vi è patriota sincero che non lo desideri, anche a costo di qualche transazione come quella che l'on. Sella, elevandosi al di sopra delle artificiali divisioni parlamentari, era disposto a fare.

Ma, prima condizione perchè un governo forte vi sia è di vederlo rappresentato da uomini che abbiano morale autorità, credito, riputazione, e che non sieno, invece, come alcuni dei ministri attuali, personificazioni della contraddizione e della incoerenza.

Prima condizione perchè l'Italia possa ristabilire, colla forza morale del Governo, il suo credito all'estero, quella si è di allontanare dalla direzione dello Stato coloro che, con una politica interna fiacca e malsana, con un sistema finanziario imposto da volgare smania di po-

polarità e con una politica estera inabile, stolta, ora arrogante, ora pusilla, hanno distrutto il credito della nazione nel mondo e le hanno alienato quelle amicizie che il Ministero caduto il 18 marzo 1876 lasciava salde e sicure, onorevoli ed utili.

Ecco la prima condizione perchè in Italia possa ricostituirsi un governo moralmente forte, il quale sia in grado di ispirare all'estero quella fiducia che i ministeri moderati seppero ispirare, in mezzo a difficoltà la cui gravità spaventava e che furono felicemente superate, grazie ad amicizie sincere e preziose, grazie alla serietà del governo.

Parlare di forza da darsi al governo, quando questo è affidato all'on. Depretis, principale responsabile delle sciagure che deploriamo e della politica che le ha prodotte e all'onorevole Zanardelli, rappresentante del radicalismo più pericoloso e più fatale, è una illusione od un artificio.

La forza morale del governo non può venire finchè durino al potere gli uomini che l'hanno distrutta. Il prestigio dell'Italia nel mondo non può rialzarsi finchè il mondo non sappia che furono espulsi dal governo coloro che hanno com-

promesso il credito della nazione.

Per istituire un governo forte, quel governo che l'on. Depretis invocava, occorrono altri uomini, i quali possano, colla loro riputazione morale e politica, dare al governo ciò che ora gli manca.

E se l'on. Depretis fosse animato dal patriottismo di cui faceva, in quel giorno, facile sfoggio con rettoricismi fuori di tempo e di luogo, dovrebbe egli stesso intendere che da lui non può venire al governo della nazione la forza morale, scemata, anzi, anche dalle ultime nauseanti contraddizioni sue e del ministero.

Un governo moralmente forte e autorevole! Ecco la parola d'ordine dei patrioti italiani in questo momento. Abbasso il ministero Depretis-Zanardelli: ecco la condizione prima, essenziale per ottenerlo!...

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 1 luglio 1881

La commedia dello scrutinio di lista è nel suo ultimo atto. L'on. Depretis fa partire i deputati ministeriali e il progetto, da lui burlescamente fatto presentare, non si discuterà.

Il Ministero durerà, in tal guisa, fino a novembre. I bilanci si discuteranno in fretta e

l'esclusivismo del proprio carattere gli avevano permesso appena di dire una dozzina di parole dal momento che era entrato ad allora) - Signori, io non sono altro che un umile individuo, e forse debbo chiedervi scusa se manifesto un sentimento individuale di amicizia ed affetto per la persona alla quale alludo, ed oso alzarmi per bere alla salute di tal persona... persona tale, ne sono sicuro... tale, sto per dire... insomma una persona le cui virtù debbono renderla molto cara a quelli che lo conoscono... e quelli che non hanno il piacere di conoscerlo, non possono odiarlo.

Udite! udite! si gridò da tutte le parti, in tono d'incoraggiamento ed approvazione.

Signori, continuò Budden, mio cugino è un uomo il quale... insomma un uomo, al quale sono legato da vincoli di parentela...

Udite! udite! gridò l'ometto dai baffi rossi.

Vi prego di tacere, Jones, disse Budden in tuono di rimprovero.

Quindi ripigliò: Come vi dicevo, o signori, c'è una persona fra noi, la compagnia della quale, ne sono sicuro, ci diverte moltissimo... e... e... e la conversazione di questa persona deve aver arrecato un gran piacere ad ognuno dei presenti - (Grazie al cielo, non è di me che parla! pensò Minns, sapendo che la diffidenza e

Udite! udite! gridò l'ometto dai baffi rossi.

Vi prego di tacere, Jones, disse Budden in tuono di rimprovero.

Quindi ripigliò: Come vi dicevo, o signori, c'è una persona fra noi, la compagnia della quale, ne sono sicuro, ci diverte moltissimo... e... e... e la conversazione di questa persona deve aver arrecato un gran piacere ad ognuno dei presenti - (Grazie al cielo, non è di me che parla! pensò Minns, sapendo che la diffidenza e

Udite! udite! gridò l'ometto dai baffi rossi.

Vi prego di tacere, Jones, disse Budden in tuono di rimprovero.

Quindi ripigliò: Come vi dicevo, o signori, c'è una persona fra noi, la compagnia della quale, ne sono sicuro, ci diverte moltissimo... e... e... e la conversazione di questa persona deve aver arrecato un gran piacere ad ognuno dei presenti - (Grazie al cielo, non è di me che parla! pensò Minns, sapendo che la diffidenza e

Udite! udite! gridò l'ometto dai baffi rossi.

Vi prego di tacere, Jones, disse Budden in tuono di rimprovero.

Quindi ripigliò: Come vi dicevo, o signori, c'è una persona fra noi, la compagnia della quale, ne sono sicuro, ci diverte moltissimo... e... e... e la conversazione di questa persona deve aver arrecato un gran piacere ad ognuno dei presenti - (Grazie al cielo, non è di me che parla! pensò Minns, sapendo che la diffidenza e

APPENDICE (14) del Giornale di Padova

BOZZETTI INGLESI

di CARLO DICKENS

Tradotti da U. UGOLINI

La casa bianca, le stalle, il «Bade al Cane» - ogni punto di ritrovo e d'orientazione passò successivamente e fu lasciato indietro con una prestezza non tanto ordinaria in un signore di una certa età, fosse pure in ritardo per l'ora di pranzo.

Dopo il lasso di pochi minuti, il signor Minns si trovò di fronte a una casa gialla, con la porta verde, martello e piastra d'ottone, orli verdi alle finestre e cancello idem.

La disposizione era completata da «un giardino» che si stendeva all'innanzi - vale a dire un piccolo pezzo di terra ghiaiosa, distinta in un circolo e due triangoli sceleri, contenente un abete, venti o trenta piante bulbose, ed un numero illimitato di fiorellini.

Il gusto del signore e della signora Budden era rivelato ulteriormente dalla presenza di due Cupidi, uno per lato della porta, che sorgevano su grossi mucchi di creta, tutti guarniti di conchiglie rosse.

Il colpo battuto dal signor Minns fece apparire un ragazzo che portava una livrea color marrone, calze di cotone ed alte ghetta - il quale dopo

aver appeso il cappello di lui ad uno dei dodici attaccapani d'ottone che guarnivano il corridoio (per cortesia detto «il vestibolo»), lo introdusse in una sala del davanti, dalla quale l'occhio poteva spaziare per una notevole estensione sul di dietro delle case vicine.

Compiute le solite cerimonie della presentazione et similia, il signor Minns sedè, non senza provare una forte agitazione vedendo di esser l'ultimo venuto, ed in qualche modo il re della festa in mezzo ad una dozzina di persone raccolte in una piccola sala, intente a far passare il più noioso di tutti i tempi, il tempo in cui si aspetta il pranzo.

Brogson, disse Budden, rivolgendosi ad un signore anziano vestito di nero, con brache color marrone coperte da lunghe ghetta - il quale sotto il pretesto di guardare le incisioni di un Annuario aveva soddisfatto, con la coda dell'occhio, la propria curiosità avente per oggetto il signor Minns - Brogson, che fanno adunque i ministri? abbandonano o no il loro posto?

Oh! si davvero! sapete bene che io sono l'ultima persona a cui si possano chiedere notizie politiche. Vostro cugino piuttosto - per la sua posizione - è in grado di rispondere alla vostra domanda.

Il signor Minns assicurò il proponente e la compagnia che, sebbene appartenesse a Somerset-house, non possedeva veruna comunicazione ufficiale circa le intenzioni dei ministri - ciò che venne considerato come un'abile reticenza, ed accolto dall'incertezza generale.

Staccato poi nessun'altra congettura venne avventurata intorno al soggetto, così una lunga pausa seguì allo scambio delle idee, durante la quale ogni membro della compagnia fu occupato a tossire e soffiarsi il naso.

Finalmente l'entrata della signora Bloss produsse un rialzamento generale degli spiriti.

Fatte le debite presentazioni, il pranzo venne annunziato, e tutta la compagnia si precipitò per le scale.

Il signor Minns diè il braccio alla signora Budden finchè potè - cioè fino a non molto lungi dalla porta della sala, perchè la strettezza della scala gli impedì di dar prove ulteriori della sua galanteria.

Il pranzo passò come passano sempre pranzi consimili.

Fra il rumore dei coltelli e delle forchette, al di sopra d'ogni strepito della conversazione, era sempre possibile udire da una parte la voce del signor Budden che offriva vino ad un amico e si dichiarava beatissimo di vederlo, e dall'altra i battibecchi fra la signora Budden e la servitù relativamente al togliere i coperti della pietanza, durante i quali la fisonomia della signora assumeva le espressioni del barometro dal «tempesto» al «sereno».

Quando fu in tavola l'ultima portata, la serva, dietro un'occhiata significativa della signora Budden, recò in sala Alessandro, vestito di un abito azzurro a bottoni d'argento - al quale metallo si potevano paragonare per colore i suoi capelli.

Dopo alcune lodi della madre e varie

riprensioni del padre egli venne presentato al padrino.

— Siete un buon ragazzo, piccino mio? disse il signor Minns che era felice, come potrebbe esserlo una cinghiale presa al vischio delle paale.

— Sì.

— Quanti anni avete?

— Otto a momenti. E voi?

— Alessandro, interruppe la madre, come osate fare una domanda simile al signor Minns?

— Egli ha chiesto a me quanti anni avevo! rispose il fanciullo precoce, al quale Minns fin da quel momento decise di non lasciare nemmeno uno scellino d'eredità.

Quando fu seduto il sorriso generale promosso dalla botta e risposta dell'osservazione, un ometto affettato, con grossi baffi rossi, che era al fondo della tavola, e durante tutto il pranzo aveva tentato invano di fare ascoltare i suoi aneddoti su Sheridan, chiamò Alessandro e gli disse con aria di protezione:

Alick, che parte del discorso è essere?

— Un verbo.

— Bravo ragazzo, disse la signora Budden con tutto l'orgoglio di una madre. O a sapreste dirmi che cosa è il verbo?

— Il verbo è una parola che indica essere, fare, o soffrire; come io sono - io governo - io sono governato. Datemi una mela, mamma.

— Vi darò io una mela, replicò l'ometto dai baffi rossi - che era «l'amico di casa», o in altre parole veniva sempre invitato da la signora Budden, volesse no il signor Budden - ve la darò io, se mi direte il significato della parola essere.

— Essere? rispose il prodigio dopo aver esitato un momento... vuol dire un insetto che fabbrica il miele (!).

— No, caro, disse la signora Budden guardandolo con viso arcano, imparate meglio l'ortografia dei nomi.

— Secondo me, i nomi comuni egli li sa, ma non conosce i nomi, perchè non sa i nomi propri, disse l'affettato sorridendo; egli pensò di avere approfittato abilmente dell'occasione per fare un giuoco di parole.

Signori, gridò in quel punto il signor Budden dall'un capo della tavola, con voce stentorea ed aria di grande importanza, abbiate la bontà di riempire i vostri bicchieri. Ho un brindisi da proporvi.

Udite! udite! esclamarono i signori, passandosi le caraffe.

Quando queste ebbero compiuto il giro della tavola, il signor Budden proseguì:

— Signori, c'è una persona fra noi...

Udite! udite! gridò l'ometto dai baffi rossi.

Vi prego di tacere, Jones, disse Budden in tuono di rimprovero.

Quindi ripigliò: Come vi dicevo, o signori, c'è una persona fra noi, la compagnia della quale, ne sono sicuro, ci diverte moltissimo... e... e... e la conversazione di questa persona deve aver arrecato un gran piacere ad ognuno dei presenti - (Grazie al cielo, non è di me che parla! pensò Minns, sapendo che la diffidenza e

Udite! udite! gridò l'ometto dai baffi rossi.

Vi prego di tacere, Jones, disse Budden in tuono di rimprovero.

Quindi ripigliò: Come vi dicevo, o signori, c'è una persona fra noi, la compagnia della quale, ne sono sicuro, ci diverte moltissimo... e... e... e la conversazione di questa persona deve aver arrecato un gran piacere ad ognuno dei presenti - (Grazie al cielo, non è di me che parla! pensò Minns, sapendo che la diffidenza e

Udite! udite! gridò l'ometto dai baffi rossi.

Vi prego di tacere, Jones, disse Budden in tuono di rimprovero.

Quindi ripigliò: Come vi dicevo, o signori, c'è una persona fra noi, la compagnia della quale, ne sono sicuro, ci diverte moltissimo... e... e... e la conversazione di questa persona deve aver arrecato un gran piacere ad ognuno dei presenti - (Grazie al cielo, non è di me che parla! pensò Minns, sapendo che la diffidenza e

(Continua)

furia, ma non si voteranno a scrutinio segreto.

Oggi fu compiuta la discussione del progetto sulla posizione ausiliaria degli ufficiali dell'esercito, il quale non potè esser approvato a scrutinio segreto, perchè mancava il numero legale.

Siccome stasera partono altri deputati, domani il numero legale vi sarà ancor meno e le sedute finiranno.... per consunzione. Oh che commedia!...

Stamane, si trattò, alla Camera della perequazione fondiaria e il ministero promise per la millesima volta di presentare o ripresentare il progetto di legge, che sarebbe un atto di giustizia per molte provincie dello Stato.

L'onor. Depretis, rispondendo ad una osservazione dell'onor. Cavalletto, disse che non è colpa del Ministero se quel progetto non si potè finora discutere.

Un ministero, il quale avesse autorità sulla Camera e coscienza, avrebbe dovuto, assai prima d' adesso, domandare che la questione della perequazione fondiaria si risolvesse, onde diventasse, finalmente, una verità l'uguaglianza dei cittadini delle varie provincie davanti alla legge dei pubblici tributi. Questa eguaglianza non è verità finchè duri la sperequazione attuale.

Ma la perequazione non si avrà, finchè il governo terrà conto più degli interessi regionali del mezzodi che della giustizia.

Oggi fu annunziato alla Camera la nomina dell'on. Del Giudice all'ufficio di segretario generale del ministero dei lavori pubblici. Si narra una storiella amena, a proposito di questa nomina. L'Angeloni, ex segretario generale, non voleva punto dimettersi e il ministro Baccarini aveva un'assoluta ripugnanza a prendere per segretario generale il Del Giudice. Ebbene, Depretis volle la dimissione dell'Angeloni, che fu licenziato e la nomina del Del Giudice, alla quale il ministro dei lavori pubblici dovette rassegnarsi. Immaginiamoci ora che accordo sincero vi sarà tra ministro e segretario generale.

In quanto all'Angeloni, si prevede che non tarderà a far adesione all'uno o all'altro dei gruppi, ispirati dal Cairoli, che fanno opposizione all'onorevole Depretis.

Anche oggi si parlava nei circoli di Montecitorio della deliberazione colla quale la maggioranza della Camera, complice del ministro degli affari esteri, ha respinto l'interpellanza dell'on. Minghetti sulla politica internazionale.

Perfino parecchi di quelli che, per spirito partigiano, hanno votato per il rigetto dell'interpellanza, dichiarano che se vi fosse stato tempo alla riflessione non avrebbero dato quel voto, veramente scandaloso.

Il *Diritto*, non sapendo come difendere il ministro Mancini e il partito ministeriale, insinua stoltamente che l'on. Minghetti avesse colla sua interpellanza fini occulte e mirasse a imbarazzare l'on. Sella. L'assurdità della insinuazione è evidente e l'*Opinione* la rileva, nella sua seconda edizione, dichiarando che solo per mancanza di ragioni si può ricorrere a simili banalità.

A Roma la deliberazione della Camera di non annettere interpellanze sulla politica estera produsse pessima impressione. Tutti dicono che con un silenzio indecoroso, pauroso, la Camera ed il Governo giustificano quasi le dimostrazioni popolari.

Un diplomatico straniero diceva ieri sera che nessun Parlamento si separerebbe per lunghe vacanze, in condizioni come le attuali dell'Italia, senza discutere sulla politica estera e provocare dal Governo dichiarazioni che possano rassicurare e tranquillare la pubblica opinione e la coscienza nazionale commossa e agitata.

All'estero, il silenzio ostinato del Parlamento italiano sulle questioni internazionali sarà interpretato come sintomo d'apatia o di paura. E l'una e l'altra interpretazione saranno nocive alla nostra dignità nazionale.

L'onor. Minghetti parte stasera o domani mattina da Roma e fra pochi giorni farà un discorso politico all'Associazione Costituzionale di Bologna.

L'onor. Sella scrisse agli amici che la sua malattia non è cessata e che è dolentissimo di non poter venire a Roma. Egli ha un'eruzione cutanea ed, inoltre, la febbre lo tormenta ancora.

Sono giunti a Roma anche oggi dei pellegrini slavi, sicchè il loro numero è di quasi ottocento. Percorrono le vie, visitano chiese e monumenti, alcuni, specialmente montenegrini, vestono il loro abito nazionale.

Domenica, tutti i pellegrini slavi si reheranno nella chiesa di San Clemente e martedì saranno ricevuti, in solenne udienza, dal Papa, che indizzerà loro un discorso importante.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 30. — L'*Opinione* termina un suo bello e vigoroso articolo intorno all'interpellanza (che l'on. Minghetti chiese svolgere intorno alla politica estera e che il ministro Mancini e la Camera non gli consentirono) con queste notevoli parole:

« L'on. Mancini e coloro che lo hanno applaudito non mostrarono oggi che un timore: quello di udire dal ministro del 18 marzo 1876 una domanda: che faceste dell'Italia che io vi lasciai rispettata da tutti? »

« L'on. Minghetti, i nostri amici della Opposizione costituzionale e quei deputati del centro e della Sinistra che votarono in favore della interpellanza nella amarezza dell'indecoroso silenzio del governo avranno un conforto, quello d'aver protestato contro il sistema della cuffia del silenzio che si osa voler introdurre nel Parlamento italiano su le questioni che toccano l'onore e la dignità della nazione. »

FIRENZE, 2. — Il 29 ebbero luogo nella nostra città le elezioni comunali. Uscirono dall'urna i nomi che figuravano nella lista del Comitato fiorentino, volgarmente detto clericale.

NAPOLI, 1. — La *Posta* di Napoli pubblica una lettera, colla quale l'on. San Donato dichiara che non presenta la sua candidatura nelle prossime elezioni amministrative suppletorie di Napoli.

L'on. San Donato è fra i consiglieri uscenti.

— I due mesi di luglio ed agosto, i granduchi Sergio, Paolo e Costantino verranno qui a passarli. Il loro arrivo, è prossimo.

— Leggesi nel *Piccolo*:

« Stamane re Kalakaua, accompagnato dal suo incaricato d'affari cav. Giustini, dal suo ministro Armstrong, dal signor Judd e dai principini si è recato a visitare il Museo, dove è stato ricevuto ed accompagnato per le sale dal vice-direttore cav. Nicolini. Vi si è trattenuto per due ore circa, specialmente nelle sale de bronzi e delle suppellettili pompeiane. È rimasto tanto compiaciuto che ha fatto proponimento di visitare Pompei se gliene resta il tempo.

Alle ore due in divisa da generale inglese, (giubba e pantaloni neri, lacci d'oro, spallette a cordoni, cappello a due punte, sciabola alla truca), accompagnato dal suo primo ministro generale Armstrong e dal ciambellano Judd, anch'essi in uniforme di ufficiali superiori inglesi, è andato a Capodimonte a far visita al Re.

Ivi ricevuto dall'aiutante di servizio di S. M., è stato introdotto nel salone dove l'aspettavano i Sovrani, coi quali si è intrattenuto circa venti minuti, conversando in inglese. Indi accompagnato dall'aiutante di servizio fino a piedi dello scalone, ha fatto ritorno alle 2 1/2 all'*Hôtel Royal des Etrangers*.

Re Kalakaua andrà domani a visitare la Nunziatella; la notte di domani partirà alla volta di Roma quindi proseguirà il suo viaggio per Milano.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 29. — Nella mattina del 29 a Marsiglia un centinaio di giovani andarono ai Doks per impedire agli operai italiani di riprendere il lavoro. Il commissario di polizia dei porti ordinò una sorveglianza, per la quale furono arrestati due individui sotto la imputazione di aver messo impedimento alla libertà del lavoro.

GERMANIA, 27. — Scrivono da Monaco di Baviera alla *Perseveranza*:

A Berlino, come da una circolare a stampa che ho sotto gli occhi, sta per comparire un giornale dedicato agli studenti delle Università tedesche, con collaboratori tolti dal seno degli studenti stessi, e con una pagina di caricature e aneddoti. Lo scopo del giornale è di tener associate le opinioni delle varie Università, di far conoscere i loro difetti e bisogni, e di sostenere gli interessi delle varie religioni cristiane - dunque un giornale

anti-ebraico. - Mi si assicura che anche nelle sfere alte l'idea di questa nuova pubblicazione, che comincerà il 1° agosto, piacque molto, e che si intende appoggiarla.

La piscicoltura da noi fa grandi progressi, e nei vari vivai della Corte viene praticata su larga scala. Nella Esposizione che ora abbiamo, si vedono delle trote dai 3 ai 5 chili, nate e coltivate col nuovo sistema d'allevamento, e molte altre sorta di pesci.

— 28. — La stampa conservatrice berlinese ha cominciato una campagna contro il sig. Friedberg, ministro di giustizia, per la ragione che questi, sobbene di opinioni conservatrici, è di origine ebraica.

INGHILTERRA, 29. — La petizione che invita il governo inglese a non concludere colla Francia alcun trattato di commercio senza avere preventivamente fatto conoscere al pubblico tutte le clausole e senza essersi riservata il diritto d'annullarlo dopo denuncia, è stata inviata il 28 giugno a Londra. Essa porta ora 12,000 firme appartenenti per la maggior parte ad operai.

Si parla come certo di 3,000 altre adesioni.

AUSTRIA - UNGHERIA, 29. — La Banca privilegiata dei paesi austriaci ha ottenuto l'autorizzazione di cominciare i lavori di studio per la costruzione di una nuova ferrovia da Vienna a Pest per Comorn, e che risparmierebbe 45 chilometri sul tracciato della *Staatsbahn*.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Consiglio comunale. — Continuazione della seduta 28 giugno - Ore 9 pom.

Segue la seconda parte dell'ordine del giorno sulle modificazioni alle liste elettorali politiche, di cui l'intera pubblicazione rimase interrotta ieri per difetto di spazio.

Il Consiglio delibera pure di inscrivere:

Bellisai Camillo fu Antonio, Bellonini dott. Antonio fu Luigi, Bergani Antonio fu Agostino, Boguin Luigi fu Angelo, Bonvecchiato Alessandro fu Alessandro, Borghesini Giuseppe fu Giuseppe, Bosma dott. Giovanni fu Gio. Batt., Brigenti Pietro fu Gaspare, Brunelli-Benetti Francesco di Vincenzo, Buzzacarin dott. Aldeuse di Osvaldo, Carraro Luigi di Eugenio, Cardin Fontana dottor Giuseppe fu Stefano, Carpenta Sante fu Bortolo Cassinis nob. dott. Francesco di Gustavo, Cerato Gio. Batt. di Giovanni, Fanzago dott. Arturo fu Luigi, Frasso o Pietro fu Giuseppe, Ghetti Marco Leone di Svetonio, Ghigliotti Francesco fu Gio. Batt., Goffetto Luigi fu Andrea, Gorgo Guglielmo fu Raimondo, Gramola Francesco di Gio. Batt., Graziani nobile Bartolomeo fu Giuseppe, Guadagnin avv. Pietro di Domenico, Levi Abramo fu Isacco, Longhino Felice fu Antonio, Lappo dott. Anselmo fu Antonio, Levi Cases Giacobbe fu Sabato, De Luca Carlo di Domenico, Marchiori Giuseppe di Piero Alvise, Moschen dott. Lamberto di Giuseppe, Morosini dott. Marco di Luigi, Morosini dott. Raimondo di Luigi, Nordio nob. Francesco Saverio di Antonio, Orio dott. Francesco fu Antonio, Pastori Luigi fu Francesco, Patella dott. Vincenzo fu Daniele, Piazza Riccardo fu Luigi, Piatti Giovanni di Giuseppe, Faggiari Pasquale fu Antonio, Pizzo prof. Giuseppe di Pietro, Quaglio dott. Ugo di Baldassare, Randi Giuseppe di Gio. Batt., Rebustello Luigi fu Giuseppe, Ronconi dott. Tullio di Gio. Batt., Saibante marchese Cesare di Giulio, Sarti dott. Antonio di Sante, Scapolo Antonio di Antonio, Screnni dott. Selva Alfredo di Antonio, Tosato dott. Ettore fu Carlo, Tajetto Antonio fu Francesco, Tischer dott. Alessandro di Edoardo, Tosini Salvatore di Pietro, Zambelli Giuseppe fu Giovanni, Zanchi Luigi fu Girolamo, Zaccovich Don Gaspare fu Giorgio, Zatta Edmondo fu Francesco, Zenero Giovanni di Alessandro, Dal Zio Svetonio fu Bartolomeo, Zon nobile Francesco fu Angelo, Dondi Orologio Jacopo Antonio fu Michele

« di approvare quindi definitivamente la Lista Politica per l'anno 1881 nel N. di 2359 Elettori. »

È approvato.

OGGETTO 3.

Concessione del diritto di peso pubblico nella Frazione di Ponte di Brenta.

L'Assessore *Bellini* fa la storia delle trattative corse tra il comune e il sig. Marzari Carlo a proposito della concessione - espone i criteri e le ragioni di pubblico interesse che hanno ridotto la Giunta a farne proposta formale al Consiglio.

Presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale a termini dell'art. 118 della legge Comunale e Provinciale istituisce una pesa pubblica in Ponte di Brenta e ne concede l'appalto per anni cinque al sig. Marzari Carlo il quale s'impegna ed obbliga di corrispondere al Comune l'annuo corrispettivo di L. 20, sostenendo del suo ogni e qualunque spesa d'impianto ed adottando la seguente tariffa da esigersi con bollettario a madre e figlia per ogni pesata da un quintale ad 80 quintali L. 0,50, da mezzo quintale ad uno L. 0,40, da 25 chilogrammi a 50, L. 0,30, al disotto dei 25 chilogrammi L. 0,25 - per deduzione di tara susseguita da bollatura ad olio L. 0,65.

Il sig. Marzari assuntore si sottoporrà a quel regolamento che in ordine alla presente deliberazione sarà emanato dalla Giunta nell'interesse della Giunta e del pubblico.

OGGETTO 4.

Statuto organico della Fondazione Rielo.

Sindaco. Condotta a termine la costruzione delle case operaie la Giunta propone lo Statuto organico della fondazione. Crede inutile leggere la relazione, già stampata e diramata ai singoli consiglieri. Avverte che il fondo destinato dal fondatore non sembra sia completamente sufficiente per le spese di costruzione; nota però che la liquidazione finale non fu presentata ancora; rileva che le pigioni delle case saranno nei primi tempi destinate a estinguere il deficit. La Giunta avrebbe avuto in animo di produrre all'approvazione del Consiglio una disposizione transitoria, ma la Congregazione di Carità non ha appoggiato l'idea.

Apertasi la discussione generale, nessuno chiede la parola - si passa quindi alla discussione dei singoli articoli.

All'art. 5 *Trieste* desidererebbe che, essendo l'istituto a scopo di beneficenza, fosse aggiunta la condizione espressa che le pigioni delle case operaie debbano mantenersi sempre al disotto della media delle pigioni comuni - intende di dare alle sue parole il carattere d'una semplice osservazione.

Sindaco. L'atto di fondazione non parla di questa condizione, l'intendimento del testatore è espressamente questo - che la mercede mensile di fitto di ogni abitazione sia conveniente.

Trieste. Insiste, senza però cambiare l'osservazione in proposta.

Morpurgo. Trova in altro punto dello Statuto stesso espressa l'idea giusta del collega, non trova perciò più necessaria la sua proposta.

Sindaco. Aggiunge che la condotta dell'amministrazione di quell'Istituto sarà certamente tale da non pregiudicarsi a mira né speculazioni né lucri - crede perciò che in fatto i desiderii del *Trieste* saranno soddisfatti anche senza bisogno d'una disposizione speciale.

Trieste. Ripete che non aveva avuto intenzione di muovere proposta formale e la ritira l'osservazione.

All'art. 6 *Trieste* chiederebbe che al beneficio della Pia Fondazione fossero ammessi gli operai onesti e poveri nati e dimoranti in Padova - come si esprime in parte l'articolo; sia cioè eliminata la condizione espressa susseguentemente che sieno « dediti a tale lavoro dal quale possano ritrarre oltre il mantenimento, anche il mezzo di pagare la pigione. » Crede infatti difficile che il Comune o la Congregazione di Carità possano determinare con sicurezza quali sieno i lavori pei quali i singoli operai possano trovarsi nella condizione richiesta.

Sindaco. Non crede difficile poter sapere quanto guadagni un operaio nelle parole « dediti ecc. » vede una condizione che varrà a prevenire o a rendere meno frequenti scene dolorose di sfratto. La stessa Congregazione di Carità ha desiderato questa clausola.

Trieste. Insiste sulla proposta.

Storni. Si associa a *Trieste* anche per un altro motivo, perchè, egli dice, lasciando quelle parole « dediti a tale lavoro ecc. » si viene a togliere la possibilità di abitare in quelle case ad operai che, pure non avendo lavoro abbastanza lucroso, avessero chi pagasse per loro il fitto.

Eseguito le opportune votazioni resta respinta la proposta *Trieste* appoggiata da *Storni*.

All'art. 7 *Zacco* domanda spiegazione per quella parte dell'articolo che proibisce la coabitazione con altre persone anche appartenenti alla famiglia. Se in una famiglia di operai, osserva il consigliere *Zacco*, s'accresce il numero dei figli dovranno perciò essere licenziati dalla casa?

Matula. Parla nello stesso senso.

Sindaco. Osserva che la disposizione è presa per riguardi igienici in seguito anche ad osservazioni fatte dalla Società d'igiene sulla costruzione delle case stesse.

Leonarduzzi. È costume degli operai riunirsi in varie famiglie sotto uno stesso tetto allo scopo di sopportare con minore disagio l'onere del fitto - la Congregazione di carità, ritenuto, giustamente, questo agglomeramento d'individui contrario ai più comuni principii dell'igiene, ha consigliato la disposizione di cui all'articolo in questione - ma non ha voluto forse spingere il rigore fino a giustificare i dubbi sorti in Consiglio.

Propone in via di conciliazione che nell'articolo alle parole: « anche appartenenti alla famiglia », vengano sostituite queste: « anche parenti ».

Zacco. Accetta la modificazione.

Messo ai voti l'emendamento *Leonarduzzi* è approvato.

All'art. 8 *Storni* osserva che la lettera f, in virtù della quale potrà farsi luogo alla decadenza del beneficio per insubordinazione verso l'amministrazione, non è misura necessaria, perchè è già disposto che gli operai sieno tenuti a conservare buona condotta, nè è misura opportuna, perchè un atto d'insubordinazione momentanea non è titolo sufficiente a privare un onesto operaio del vantaggio che per l'istituzione gli è concesso.

Levi Civita. È più radicale del collega - vorrebbe la soppressione dell'intero articolo 8 che stabilisce le cause della decadenza dal beneficio. La fondazione pia Rielo non concede agli operai un beneficio assoluto, ma un beneficio relativo perchè, nell'accettare i locatari in quelle case, impone loro, benchè limitato, il pagamento d'un fitto. Si tratta dunque d'un contratto bilaterale che va quindi regolato secondo le norme giuridiche comuni.

Crede sufficiente la disposizione contenuta nell'art. 9 che suona: « la decadenza è proposta dalla Congregazione di carità e pronunziata dalla Giunta municipale ».

Sindaco. Sostiene l'opportunità di lasciare quelle disposizioni.

Storni e *Civita Levi* insistono nelle loro proposte.

Procedutosi alle opportune votazioni l'articolo viene votato secondo la proposta della Giunta.

Approvati singolarmente tutti gli articoli seguenti, il Consiglio approva lo Statuto nel suo complesso.

OGGETTO 5.

Fondazione dell'Opera Pia - Caselle operate - Reduci in Padova - Statuto e proposte relative.

Essendo assente il relatore *Colle* ne viene rimessa la trattazione alla prossima seduta.

OGGETTO 6.

Risultato del coperto del Salone.

Bellini, relatore, espone al Consiglio che la Giunta, impensierita dell'annua e non lieve spesa che il Comune doveva subire per la manutenzione del tetto di questo edificio ha studiato il modo di rinnovarlo, ed ha trovato, che preparate ed applicate le lastre di piombo secondo nuovo sistema indicato dal sig. Schmith Valentino, si potrà ottenere un'opera durevole, per la quale il monumento resti convenientemente riparato, e il bilancio del Comune risparmiato.

Marcon e *Meggiorini* fanno brevi osservazioni ma si dichiarano favorevoli alle proposte della Giunta.

Matula. Chiederebbe che, siccome il relatore propone una spesa di Lire 90 mila così si procedesse a nuovo e più accurato esame delle condizioni del progetto prima di votare la spesa.

Colpi. Chiede la parola per una spiegazione sull'opportunità e l'entità della spesa - resta soddisfatto della risposta del relatore.

Storni. Non dichiarandosi contrario alla proposta propone però delle cautele sulle modalità della spesa.

Bellini. Lo assicura che quelle misure furono già prese dalla Giunta.

Sindaco. Aggiunge qualche altra spiegazione insistendo sulla necessità del ristaurato. Assicura ai consiglieri

che la Giunta non trascurerà nessuna precauzione perchè il lavoro venga condotto con ogni possibile circospezione e diligenza.

Approvati il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio delibera che sia riparato il coperto della Sala della Ragione a senso del fabbisogno presentato dal sig. Schmith Valentino, che avvisa una spesa di L. 9.420,31.

I fondi necessari saranno iscritti per L. 10 mila nel bilancio 1882 e per L. 81,420,31 divise in parti eguali nei bilanci dei quattro anni successivi. »

Elezioni amministrative. -- Nelle prime ore di questa mattina il concorso degli elettori era piuttosto scarso, e alle dieci e mezza buona pa te dei seggi non avevano ancora potuto costituirsi. La tendenza generale pareva per i seggi misti, senza quelle gare piuttosto vive, che si spiegano talvolta durante le operazioni preparatorie di uno scrutinio.

In qualche seggio abbiamo notato individui, che non vi mancano mai, forse perchè nei misteri e nelle ansie dell'urna trovano un'attrattiva speciale.

L'ordine fu perfetto: non pareva che lo scrutinio si facesse dopo l'aspra battaglia degli ultimi giorni. Abbiamo visto persone, che si sono fieramente combattute poche ore prima, girare insieme in lungo ed in largo il Salone, discorrendo nei termini della più perfetta cortesia.

Speriamo che questo indizio sia foriero di pace per quando le urne avranno irrevocabilmente pronunziato la loro sentenza.

Lista Elettorale Politica. -- Il *Sindaco* ha pubblicato il seguente avviso:

Approvata definitivamente nella seduta del 28 giugno corr. dal Consiglio Comunale, la Lista Elettorale Politica per l'anno 1881, viene essa esposta alla pubblica ispezione nella Divisione I, Sezione Anagrafe, di questo Municipio, affinché entro dieci giorni, spiranti coll'11 luglio prossimo, possa ciascuno insinuare alla R. Prefettura quei reclami che credesse competergli a termine di legge.

L'Elenco degli Elettori aggiunti, a sensi dell'articolo 39 della Legge Elettorale Politica 17 dicembre 1860 N. 4513, starà inoltre affisso all'Albo Municipale sino alla scadenza del termine stabilito per produrre i reclami.

Laurea. -- La famiglia P. compartecipa alla gioia dei genitori e parenti di *Vittorio Avese* ieri meritamente laureato in legge fra l'unanime applauso.

Ferrovie Veneto Interprovinciali. -- Veniamo interessati a pubblicare la seguente deliberazione del Consiglio Comunale di Cona: N. 178.

Nel giorno 29 giugno 1881 il Consiglio Comunale di Cona, in seduta straordinaria autorizzata con Decreto 27 giugno stesso N. 2220 del R. Commissario Distrettuale di Chioggia, ha preso la seguente deliberazione.

Consiglieri presenti N. 10; assenti N. 10; prima convocazione: N. 178.

OGGETTO

Ferrovie interessate al territorio di Cona.

Ricordata al Consiglio la propria deliberazione 15 aprile p. p. N. 169, il Presidente espone che l'onor. Consiglio Provinciale di Venezia in seduta del 18 giugno corrente ha approvato fra le altre, la proposta di chiedere la concessione della costruzione ed esercizio delle linee ferroviarie Mestre-Piove-Cavarzere-Adria con diramazione da Villadelfosco a Brondolo; egli trova quindi doveroso di rivolgere al preloato Consiglio Provinciale i più vivi ringraziamenti per avere in tal modo pre o in considerazione le legittime aspirazioni di questi Paesi, equamente provvedendo alla soddisfazione di un sì vitale interesse; ed accenna all'opportunità di far conoscere al Governo il nostro bisogno e desiderio che le deliberazioni del suddetto Consiglio Provinciale siano tosto moralmente e materialmente appoggiate.

Successivamente prendono la parola diversi Consiglieri, e tutti concordemente applaudono al deliberato dell'onor. Consiglio Provinciale ed al parere ora espresso dal signor *Sindaco*; il quale, invitato dal Consiglio, formula e propone alla votazione il seguente:

Ordine del Giorno

Il Consiglio Comunale di Cona ringrazia l'onorevole Consiglio Provinciale di Venezia perchè con le sue

deliberazioni del giorno 18 giugno corrente relative alle ferrovie, ispirandosi al principio della giustizia distributiva, ha provveduto equamente alla soddisfazione d'un vitale bisogno anche pel Comune di Cona; il quale, riconoscente, si dichiara disposto nei limiti delle proprie forze a concorrere nella spesa per la più sollecita esecuzione della linea che passerà pel proprio territorio; e fa voti perchè il Ministero dei lavori pubblici appoggi moralmente e materialmente le deliberazioni del prelodato Consiglio Provinciale di Venezia.

Tale ordine del giorno viene tosto approvato ad unanimità, mediante votazione per alzata e seduta.

Lutto, approvato e firmato.

Il Presidente

Dr. F. TASSI

Il Consigliere Anz.

F. FIORIANO ALGHIZZI

Il Segretario

f. G. Benvegnù Pasini.

Biene. — Sappiamo che un abitante di Via Sirena era ricorso al Municipio per raccomandare che si procedesse al vuotamento d'una fogna puzzolentissima che stava presso la casa al N. 1050.

Per un ritardo qualunque, la fogna rimase tale e quale sino ad oggi, producendo certi inconvenienti, che non nominiamo, ma che si possono di leggeri comprendere.

È questione di salute pubblica e il Municipio se ne occuperà indubbiamente.

Un popolano. — È morto in questi giorni di malattia cardiaca, *Giovanni Zeja* - un popolano, che prese molta parte ai sanguinosi avvenimenti dell'8 febbraio 1848.

Il Zoja condusse, sino agli ultimi giorni, un'esistenza travagliata da dolci e da patimenti d'ogni maniera.

Questo vetturale! - Ieri il vetturale N. 59 condusse, da un punto all'altro della città, una rispettabile signora.

Questa, scendendo, lasciò cadere inavvertentemente il portamonete nella carrozza ed entrò in una casa vicina.

Poco dopo il vetturale, raccogliendo altri clienti, si accorge del portamonete smarrito - lascia in asso i nuovi avventori e trotta a fare una onorevolissima restituzione alla signora.

Bravo quel vetturale! il N. 59 è certo un numero fortunato, perchè rappresenta il nome d'un uomo onesto.

Contrabbando. — Ieri, a Ponte Corvo, le guardie daziarie arrestarono un contadino, che cercava di recare - sur un carrettello - nell'interno della città la carne di una vacca uccisa.

Le guardie dovettero correre un po' dietro al contadino, che aveva lanciato il suo cavallo alla carriera; ma finalmente lo raggiunsero e lo dichiararono in contravvenzione ai regolamenti.

Villania. — Una donna di Ponte di Brenta entrava questa mattina da Porta Portello, tirata sopra un carretto da un modesto rozzino.

Quattro individui avvicinarono le si fecero vicino minacciandola e insultandola. Poi volevano toglierle certi vasi di fiori ch'essa aveva tra i piedi.

Le guardie di P. S. misero termine alla scena villana.

Annegati. — Il Bacchiglione continua a fare delle vittime. Ieri, un ragazzo perì miseramente nelle acque del fiume al Bassanello.

Si parla anche d'un uomo estratto cadavere da uno dei canali che attraversano il suburbio, partendo dal Brenta.

Ci mancano più esatte informazioni.

Le vittime della pellagra. — Il contadino Nardo Domenico di Massanzago, affetto da pellagra, s'uccise impiccandosi ad un albero nell'aperta campagna.

W. estrazione del 2 luglio

VENEZIA	36	41	85	79	77
BARI	62	59	28	81	4
FIRENZE	29	4	38	82	85
MILANO	19	50	6	78	74
NAPOLI	64	34	55	21	85
PALERMO	53	83	5	4	58
ROMA	52	5	3	81	67
TORINO	36	43	65	40	72

Ringraziamento

La famiglia Cardin ringrazia le persone che ieri vollero onorare il corteo funebre della salma del compianto **Zaccan Giuseppe.**

Prostito a premi della città di Milano. — Creazione 1861. — 70^a estrazione, che ebbe luogo il giorno 1 Luglio 1881.

Serie estratte

5944	4022	5127	6918	4105	7632
919	2632	474	4574	4659	6696
7640	7206	7683	362	4420	6019
357	3876	3085	2900	5363	3240
6045	3304	3994	1689	4292	2415
6260	3565	7421	4278	3760	3327
6754	4666	1159	3140	4995	4924
3528	2711	7860	1490	2135	5227
5877	370	6207	3758	1080	440
2005	838	6746	5502	1341	6269
2370	4295	6445	51	6161	5698
7468	6873	7602	339	5526	384
3611	7764	722	4007	787	380
6978	2609	6792	615	832	3215
3814	5810	3815	4257	5096	407
6646	3859	3072	4690		

Elenco dei numeri premiati:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
3255	24	1000	2005	48	100
61	9	1000	4007	48	60
26	25	1000	26	2	36
3072	3	1000	407	45	60
6171	1	1000	742	30	60
3758	14	1000	134	6	60
3072	49	1000	6918	36	60
4690	26	1000	37	8	60
3829	27	1000	2140	5	60
3528	45	1000	219	47	60
3085	45	1000	3859	32	60
4995	19	1000	4574	43	60
1080	2	1000	3511	11	60
5944	3	1000	2135	30	60
440	44	1000	440	18	60
6578	20	1000	7764	16	60
370	3	1000	6746	9	60
6873	44	1000	5877	18	60
7206	11	1000	370	12	60
2005	8	1000	5810	18	60
2140	40	500	6968	37	60
6792	4	500	3565	27	60
357	4	500	3085	6	60
4420	48	300	2005	38	60
6754	17	300	2632	7	60
1689	8	200	1689	35	60
3814	30	200	722	11	60
384	45	200	2140	29	60
3760	4	200	7468	30	60
6792	28	200	4420	12	60
7702	2	200	384	15	60
1490	4	150	1873	4	60
6668	36	150	7421	3	60
3815	23	150	6445	39	60
357	23	150	4805	20	60
159	14	150	615	38	60
6019	38	150	4022	7	60
5237	33	150	2140	42	60
6743	3	100	161	34	60
562	33	100	5944	9	60
5698	14	100	5859	17	60
1792	22	100	4995	42	60
7683	10	100	6918	17	60
380	4	100	370	50	60
6207	12	100	7649	19	60
5631	41	100	5944	39	60
4095	47	100	4995	16	60
6978	37	100	384	43	60
5096	7	100	61	2	60
6260	15	100	7633	34	60

TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Garibaldi. — La beneficiata di Carbonetti è riuscita magnificamente. Teatro ripieno - sfogliante; applausi e o azioni incessanti; fiori, corone e un gioiello all'artista simpaticissimo - ecco, per modo di dire, il bilancio della serata.

Carbonetti del resto, per così lusinghiero successo, era d'un'allegria straordinaria, che si comunicava al pubblico, come una corrente costante, spianando tante rughe, rasserenando tante facce imbronciate, contraendo alle più schiette risate le labbra meno disposte a quelle commozioni nervose.

In qualche Repubblica d'America, Carbonetti lo dichiarerebbero benemerito della... pubblica allegria.

Noi ci limitiamo a congratularci con lui, rinnovandogli il consiglio di misurare sempre anche le esplosioni e le trovate della sua gaia natura per non cadere nel volgare, che pure fa ridere molti, ma non assicura le fortune avvenire.

Le bizzarrie d'un cantastorie - un musico di pezzi d'opera e di canzoni popolari, messo assieme dall'egregio maestro Bonicini per la circostanza - piacquero abbastanza; ma ci sembrano faticosissime per Carbonetti, senza un adeguato compenso nelle accoglienze del pubblico.

Bene gli altri artisti, i cori e l'orchestra durante tutte le *Donne curiose*.

Si dice che, per terzo spartito, si darà il *Columella*.

E perchè non s'è fatto il possibile - tutto il possibile - per dare invece *La moglie rapita* di Riccardo Drigo?

I.

S P E T T A C O L I

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera rappresentazione dell'Opera: *Le Donne Curiose.* - Ore 9.

CIRCO EQUESTRE diretto dai fratelli Amato in Piazza V. E. dietro la Loggia Amulea — Ore 8 3/4.

Ponte di Brenta, 3 Luglio 1881.

L'uomo che vive virtuosamente merita addirittura di giustizia guiderdone e premio, e non può fallire che a lui non consegua splendida gloria ed onore. Così fu del M. R. Arciprete Don **GIOVANNI NODARI** benemeritissimo Parroco di Ponte di Brenta, che or volge un mese passò di questa vita lasciando tutti, che seppero conoscere la sua grande virtù, nell'amaritudine e nel pianto.

I suoi funerali furono un trionfo; fatti per quel modo che poterono migliore fecero a gara di tributare l'omaggio del loro amore alla salma benedetta del loro padre. Molto fu detto e scritto alla sua morte, ma più ancora molto rimane.

E primieramente degna cosa è che riluca quella virtù che al Nodari fu tanto cara, e che tanto poco è conosciuta ed apprezzata. Egli servì e seguì il Cristo imparò per tempo che senza *umiltà* nessuna virtù è accettabile a Dio, e perciò ad essa come a solo verace fondamento della sacerdotale perfezione pose ogni suo studio. Di qui quel non parlar mai di sé, delle sue opere, de' suoi scritti; di qui quell'eroica pazienza nel tollerare le contrarietà, il biasimo, le ingiurie, i torti; di qui il mirabile silenzio anche a proprio danno, non volendo difendersi per non offendere... eroica umiltà di quell'anima, che pur sapendo di dover per ufficio di suo ministero come lucerna posta sul candeliere rilucere pur nullameno avrebbe voluto essere a tutti sconosciuto, come quegli astri senza nome e senza storia tra gli uomini che brillano per l'iddio solo.

L'altra cosa che seguita di dire è la sua *carità*, la quale fu grande in tutta sua vita mettendo in pratica alla lettera il detto: se tu hai assai, assai ne dà; testimoni Piazzola e Montecchia, dove fu per più lustri Pastore, e dove provveduto a dozzina dei beni di fortuna tutto diede ai poveri, povero partendo senza riserbarsi alcun che, lasciando campo così a suoi successori di continuare quella carità che più non vi potea esercitare. - E qui cade in acconcio di ricordare la compassione che ebbe peggli infelici specialmente *sordo-muti*.

Chi la conobbe ricorda ancora tra gli altri una povera giovinetta che egli tenne appo se per anni e con metodo suo particolare educò, istruì e in tal maniera, che oltre di tutto manifestare e tutto intendere, i cari nomi di padre e madre distintamente pronunziava, e che negli sconvolgimenti politici del 18-48 temendo di tenerla presso di sé, col l'aiuto di pochi altri mantenne nell'istituto di S. Dorotea in Vicenza, dove ogni anno interveniva agli esami finali di quelle povere sordo-mute. E la musica? O potenza dell'umiltà! Chi sapeva anche tra suoi famigliari che il Nodari era della musica appassionato cultore? Eppure senza tralasciare lo studio della *Morale* in che sempre primeggiò, senza lasciare lo studio dei SS. Padri, di cui era innamorato, e quello delle belle lettere che nel Seminario Vicentino insegnò con lode, sempre assiduo all'orazione, alla predicazione, agli ammalati, all'istruzione dei fanciulli, per i quali stampò tre distinti libretti: il *Crescendo istrutto*, il *fanciullo istrutto per la prima comunione*, il *fanciullo al catechismo*; il Nodari seppe trovar tempo di darsi alla più cara e dolce delle arti, e ben s'è *Messe* si sono trovate, e non si tutte, e canzoni e salmi da lui a giudizio degli intelligenti maestrevolmente musicati. Così a riposo di sue fatiche nelle sua stanza solitario melodiosa a Dio il cantico dell'anima innamorata che nella veemenza de' suoi ardori grida: cantate, cantate al Signore. Per questo il Nodari era sempre tranquillo, sempre allegro e avea nel viso una grazia e maestà che riflettea il raggio dell'anima sollevata continuo alla contemplazione delle cose immortali.

Vale, anima carissima, io più non parlo, perchè non se ne dice niente appo quello che meriti. D'oh! quel poco che dissi non ti sia discaro, o buon Padre che tanto amava e da cui tanto era riamato. Oh come ricordo i tuoi detti, i tuoi aiuti e consigli! Pregha, mi dicevi, e m'insegnasti speciale preghiera. O Padre, la preghiera sentita proficua da persona amata e colta è doppiamente cara. Io la dirò per me: la dirò anche per te, se per caso, che non è, il cuor me l'ha detto, ancora ne avessi bisogno. Pregha per i tuoi cari

figli e specialmente per me e il tuo spirito benedetto mi aleggi intorno e mi guidi per quella via che fu per la tua via. S. S.

Corriere del Mattino

Parlamento Italiano

XIV Legislatura

SENATO DEL REGNO

Presidenza TECCHIO

Seduta del 2 luglio

Girano i senatori Allievi, Dossena e Bartol.

Presentasi il progetto di legge per uno scaricatore di acque nel canale Cavour

Approvansi i resoconti generali consuntivi dell'amministrazioni dello Stato 1875-76-77-78 - l'estensione della legge del febbraio 1865 ai militari giubilati avanti quella legge.

Depretis presenta il progetto per la riforma elettorale. Chiede l'urgenza, che è accordata.

Finati propone che per tale progetto gli uffici nominino due commissari invece di uno, e la proposta è ammessa.

Rinnovansi le votazioni annullate ieri; ma la votazione è ancora nulla per mancanza di numero.

Il Senato sarà riconvocato a domicilio.

Giovedì saranno convocati gli uffici per l'esame del progetto di riforma elettorale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana.

Presidenza MAUROGONATO

Convalidasi l'elezione di Lovito a deputato di Brienza.

Partecipasi una lettera del ministro dei lavori pubblici che annunzia la nomina di Del Giudice a segretario generale, e perciò dichiarasi vacante il collegio di Paola.

Annunziansi interrogazioni di Saladini e di Berti sul disastro avvenuto nelle campagne dell'Agro Cesenate e sui provvedimenti da adottarsi a sollievo di quella popolazione.

Depretis dirà domani se e quando risponderà.

Riprendesi la discussione della legge per la posizione di servizio sussidiario per gli ufficiali dell'esercito. La commissione presenta gli articoli variati, per assecondare parecchi degli emendamenti presentati.

Avendo la commissione proposta la soppressione dell'art. 6 sul limite dell'età, il 7, divenuto 6, è così formulata: « Possono essere collocati a servizio ausiliario d'autorità gli ufficiali che conservino attitudine ai servizi indicati all'art. 5 ed abbiano raggiunto l'età: il tenente generale di 60 anni, il maggiore generale di 55, il colonnello 52, il tenente colonnello 52, il maggiore 52, il capitano 45, il subalterno 42. Per carabinieri combattenti e veterinari il capitano 50, i subalterni 49. Possono parimente essere collocati nella posizione ausiliaria dietro loro domanda, gli ufficiali, che abbiano le condizioni per chiedere il collocamento a riposo, e quelli che non siano stati compresi due volte nelle liste di avanzamento. » È approvato.

L'art. 7 dice: « Agli ufficiali in servizio ausiliario spetta la pensione di ritiro, ovvero tanti trentesimi per generale, ufficiali superiori e capitani, o tanti venticinquesimi per subalterni del *minimum* della pensione stessa quanti sono gli anni di servizio ausiliario. A questo assegnamento sono aggiunte le quote corrispondenti alle campagne fatte, anche quando si tratti di ufficiali che non contano anni di servizio per essere collocati a riposo. La pensione di servizio sussidiaria non oltrepassa mai quella di ritiro, del medesimo grado. Spetta l'indennità di annue Lire 1000 ai tenenti generali, 700 ai maggiori generali, 600 agli ufficiali superiori, 500 ai capitani, 400 ai subalterni. Quando sono chiamati a prestare servizio l'indennità è aumentata tanto che, compresa la pensione, ricevono un assegno complessivo pari stipendio senza sessenni dello stesso grado ed arma dell'esercito permanente. In tal caso spettano loro anche le indennità eventuali. »

Ungaro propone si dica non senza, ma con sessenni e l'articolo è approvato con questo emendamento.

Vengono poi approvati, modificati secondo la proposta della Commissione, tutti gli articoli seguenti.

Approvansi infine l'articolo ultimo, in cui si prescrive che la restituzione stabilita per le pensioni alle vedove è l'assegno ai figli degli ufficiali morti in servizio sussidiario non sarà applicabile ai matrimoni contratti entro i due anni precedenti la promulgazione della presente legge.

Quindi procedesi allo scrutinio segreto sopra la legge e sopra quella riguardante i provvedimenti contro la flossera. Dallo scrutinio risultando la Camera non trovarsi in numero, si scioglie la seduta.

Seduta antim. del 2 luglio

Presidenza FARINI

Barattieri presenta la relazione della legge per la reintegrazione dei gradi militari per causa politica e per le concessioni di assegni vitalizi a titolo di ricompensa.

Discutonsi i capitoli variati del bilancio definitivo dell'interno, e approvansi la cifra totale in L. 31,236,165.25. Annunziansi un'interrogazione di Cavalletto al ministro della guerra sulle disposizioni prese o da prendersi per la costruzione di forti alpini di sbarramento per le piazze forti e per la sollecita costruzione delle ferrovie che interessano la difesa dello Stato.

Rinnovansi poi la votazione a scrutinio segreto dei due disegni di legge votati ieri.

Approvansi la mozione di Arisi per discutere oggi le modificazioni alle convenzioni colla Società ferrovie meridionali, che sono approvate.

Approvansi egualmente le leggi per le opere di bonificazione della parte settentrionale delle valli di Comacchio; per la convenzione sulla costruzione di una ferrovia da Pinerolo a Torre-Pellice.

Discutesi poi l'abolizione di diritti d'uso, esistenti nelle provincie di Vicenza, Belluno e Udine e sospesi sotto il nome di erbatico e pascolo. (Agenzia Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

WASHINGTON, 2. — Il presidente Garfield fu ferito stamane alle ore 9 da un colpo di fucile; assicurasi che la ferita non è mortale. Grande agitazione. L'assassino è arrestato.

WASHINGTON, 2. — Garfield fu colpito da due proiettili, uno nell'orecchio, l'altro al braccio, mentre saliva in ferrovia. Fu trasportato alla Casa Bianca. I medici non si pronunziarono ancora sulla gravità delle ferite. Assicurasi che l'assassino sia un candidato non accettato ad un posto consolare.

ROMA, 2. — Stasera arriva il Re Kalokkava.

ROMA, 2. — Ieri incominciarono le operazioni per consegnare al governo le officine di fabbricazione dei biglietti consorziali.

PARIGI, 2. — La conferenza monetaria odierna si propose di cominciare la discussione sul questionario redatto da Vrolicek.

Si propose Doda facendo osservare che nella precedente discussione generale erano esaurite quasi tutte le questioni speciali indicate nel questionario.

Si crede che sia meglio sentire le dichiarazioni che possono fare i delegati alle osservazioni di Doda.

Dopo uno scambio di vedute la conferenza decise che Dumas e Sherman avranno la parola, quindi si udranno le dichiarazioni dei delegati inglesi, e si discuteranno soltanto i capitoli 4 e 5 del questionario Vrolicek.

Sherman parlò in favore del bimetallismo.

La prossima seduta a lunedì.

Il delegato inglese farà delle dichiarazioni in nome dell'Inghilterra.

PARIGI, 2. — Sono smentite le dimissioni del ministro della guerra.

Le elezioni generali si faranno in settembre.

TUNISI, 2. — Uno dei bastimenti italiani è partito per Sfax onde proteggere gli interessi dei nazionali.

KISSINGEN, 2. — Bismarck con la moglie e il figlio sono giunti ieri sera.

ROMA, 2. — Il *Bollettino militare* annunzia che 42 sottotenenti d'artiglieria e 20 del genio furono promossi a tenenti. Il tenente colonnello d'artiglieria Zanolini fu nominato direttore della fabbrica d'armi di Terni.

Il maggiore Girardini fu nominato comandante alla scuola militare.

Quattro maggiori di fanteria sono collocati in riposo e in aspettativa.

TUNISI, 2. — Sfax è caduto in mano degli insorti. Gli italiani pot-

